



ARTTRIBUNE FOCUS

FIANDRE

EDIZIONE STRAORDINARIA

CA

BIMESTRALE - COPIA EURO 0,001 - SUPPLEMENTO N. 2 AD ARTTRIBUNE MAGAZINE N. 51

PostaPremiumPress

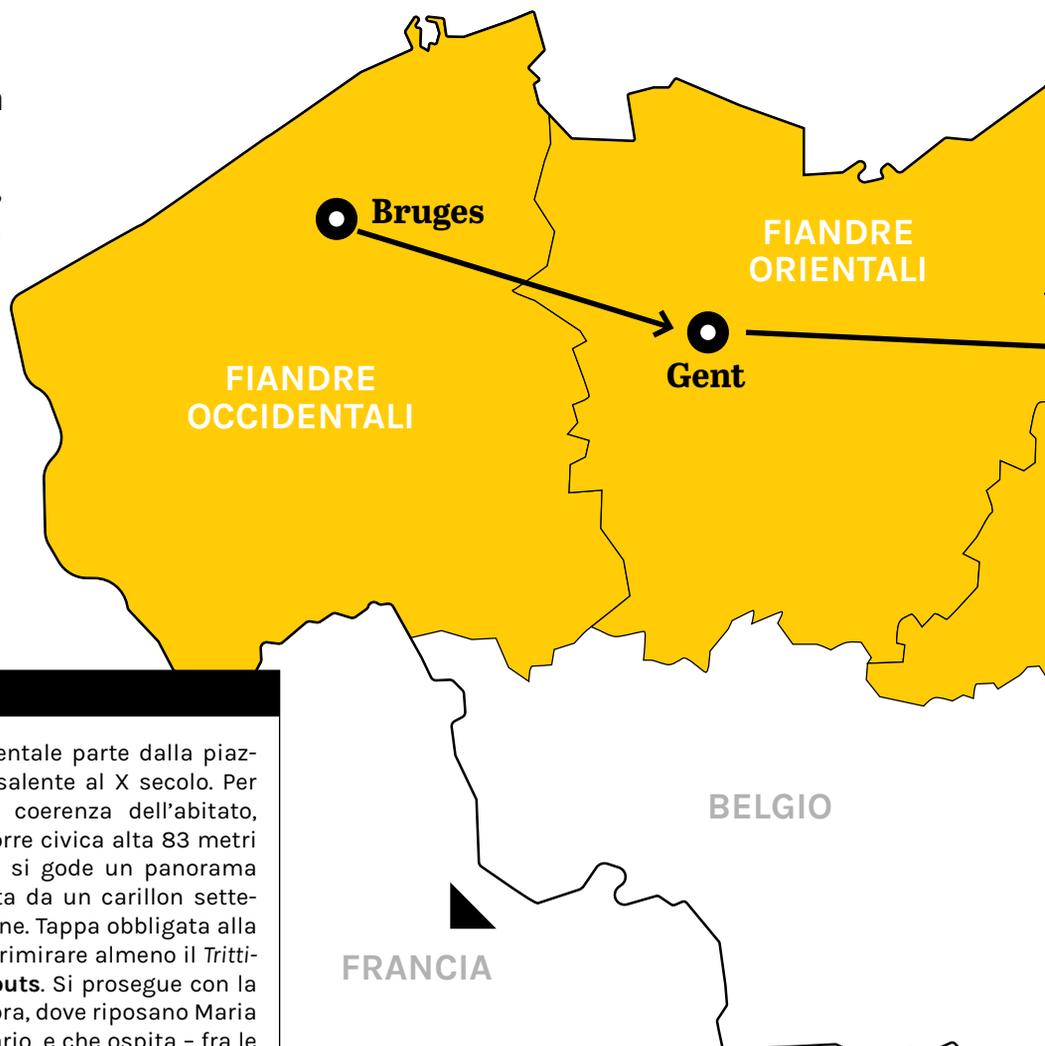
Aut. n° centro/00826/06.2015
Valida dal 18.06.2015

Posteitaliane

SULLE TRACCE DEL RINASCIMENTO FIAMMINGO

segue a pag. 27 >

Poco più di un secolo – dal 1348 al 1482 – segna la parabola fiamminga del Ducato di Borgogna, sotto la guida di Filippo l'Ardito prima e di Carlo I di Borgogna poi. Per seguire la storia capetingia, si parte da Bruges e si passano in rassegna Gent, Mechelen e infine Bruxelles.



BRUGES

Il nostro itinerario rinascimentale parte dalla piazza del Mercato di Bruges, risalente al X secolo. Per apprezzare la straordinaria coerenza dell'abitato, salite in cima al Belfort, la torre civica alta 83 metri per 366 gradini, dalla quale si gode un panorama memorabile e che è adornata da un carillon settecentesco dotato di 47 campane. Tappa obbligata alla Cattedrale del Salvatore, per rimirare almeno il *Trittico di Sant'Ippolito* di **Dieric Bouts**. Si prosegue con la gotica Chiesa di Nostra Signora, dove riposano Maria di Borgogna e Carlo il Temerario, e che ospita – fra le altre opere notevoli – la cosiddetta *Madonna di Bruges* di **Michelangelo**. E ancora, alla Chiesa di San Giacomo si passa per omaggiare l'anonimo **Maestro della Leggenda di Santa Lucia**, autore dell'omonimo trittico, un *must* fra i pittori "primitivi" fiamminghi. E a proposito di dipinti: immancabile il tour museale – dal Groeningemuseum al Sint-Janshospitaal, passando per il neo-rinnovato Gruuthusemuseum – sulle orme di mostri sacri come **Jan van Eyck**, **Hans Memling** e **Hieronymus Bosch**. Ed è proprio il Gruuthuse l'icona del periodo rinascimentale a Bruges: la sua costruzione iniziò nel 1425 su iniziativa di Jan IV Van der Aa-Van Brugge e si completò con la cappella voluta da Louis di Gruuthuse – lo stesso periodo in cui la famiglia di mercanti italiani Adorno fece costruire l'orientaleggiante Cappella di Gerusalemme. Sfarzo e commercio erano però una delle due anime di Bruges: accanto ad essa, la cultura eccelleva non soltanto in ambito prettamente artistico. Lo si potrà verificare ancora meglio a partire da febbraio 2020, quando apriranno al pubblico le biblioteche del Convento Inglese e del Convento Carmelitano, con le loro collezioni di manoscritti miniati e incunaboli. Tra sacro e profano, infine, il Prinsenhof: il luogo di svago dei duchi ora è un hotel a cinque stelle, il Dukes' Palace. Un soggiorno da re, se lo sceglierete come base temporanea durante la vostra permanenza.

GENT

Senza troppi giri di parole: se si ama l'arte, appena giunti a Gent bisogna andare alla Cattedrale di San Bavone, magnifico esempio di gotico brabantino. All'interno, in quella che originariamente si chiamava Collegiata di San Giovanni, si trova il polittico dell'*Adorazione dell'Agnello mistico* di **Jan e Hubert van Eyck**, forse il capolavoro del Secolo d'oro fiammingo, tanto da far passare in secondo piano la *Conversione di San Bavone* di **Rubens**, ospitata anch'essa nella chiesa. Una tappa obbligata è il Municipio, la cui architettura si divide letteralmente fra gotico fiammeggiante e Rinascimento, mentre sul fronte museale non va mancata la coppia formata dai vicini MSK (Museo di Belle Arti che conserva opere di **Bosch** e **Tintoretto**, **Géricault** e **Magritte**) e SMAK (il Museo d'Arte Contemporanea). Il *pivot* architettonico rinascimentale è però il Prinsenhof, dove nel 1500 nacque Carlo V. Originariamente si estendeva per ben due ettari, interamente cintati, e al suo interno c'era anche uno zoo. Ora resta soltanto la Donkere Poort ma il fascino del castello continua ad aleggiare.

A CURA DI
Marco Enrico Giacomelli

TESTI DI
Valentina Silvestrini [V. S.]
Arianna Testino [A. T.]

DIRETTORE RESPONSABILE
Marco Enrico Giacomelli

DIRETTORE
Massimiliano Tonelli

PUBBLICITÀ & MARKETING
Cristiana Margiacchi | 393 6586637
Rosa Pittau | 339 2882259
adv@artribune.com
Arianna Rosica
a.rosica@artribune.com

EXTRASETTORE
downloadPubblicità s.r.l.
via Boscovich 17 - Milano
via Sardegna 69 - Roma
02 71091866 | 06 42011918
info@downloadadv.it

REDAZIONE | EDITORE
Artribune s.r.l.
via Ottavio Gasparri 13/17 - Roma
redazione@artribune.com

PROGETTO GRAFICO
Alessandro Naldi

STAMPA
CSQ - Centro Stampa Quotidiani
via dell'Industria 52 - Erbusco (BS)

IN COPERTINA
Pieter Bruegel il Vecchio,
Caduta degli Angeli ribelli, 1562
RMFA, Bruxelles
© Royal Museums
of Fine Arts of Belgium, Brussels
Photo J. Geleyns
Ro scan Art Photography

A DESTRA
Kapellekerk, Bruxelles
Photo © Bowling

Registrazione presso il Tribunale di Roma
n. 184/2011 del 17/6/ 2011
Chiuso in redazione il 28 agosto 2019

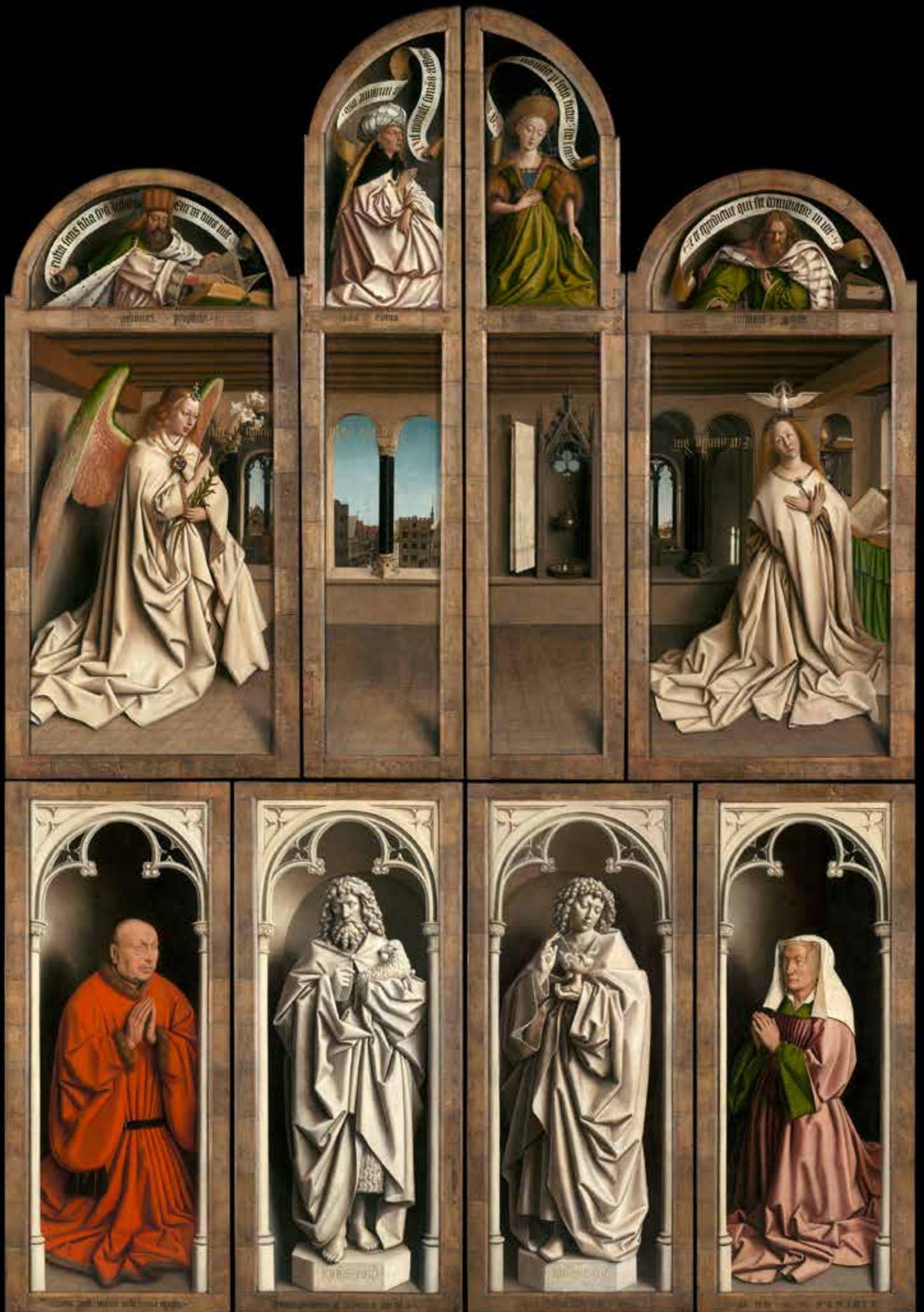
IN COLLABORAZIONE CON



Il 2019 è il secondo anno della grande iniziativa turistico-culturale intitolata *Flemish Masters 2018-2020*. Un triennio di iniziative che ruotano intorno al Secolo d'Oro della pittura fiamminga, quel periodo storico a cavallo fra Trecento e Quattrocento che ha visto i Duchi di Borgogna trasformare una delle "periferie" dell'Impero francese in una straordinaria fucina di talenti e di cultura. Un triennio, dicevamo: ogni anno dedicato a un maestro celeberrimo, nell'ordine **Pieter Paul Rubens, Pieter Bruegel il Vecchio e Jan van Eyck**, con un passaggio di testimone che si estende anche alle città, da Anversa a Bruxelles fino a Gent e Bruges, senza dimenticare centri più piccoli come Mechelen.

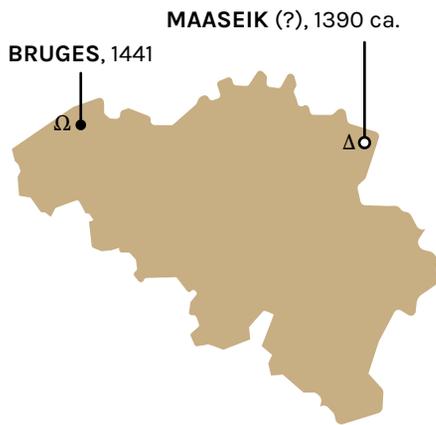
Tutto questo si chiama marketing territoriale. Significa coordinamento, lungimiranza, programmazione di medio e lungo periodo. Significa, ad esempio, iniziare un restauro nel 2012 - quello dell'*Adorazione dell'Agnello mistico* di Hubert e Jan van Eyck - con la prospettiva di costruirci intorno una grande mostra otto anni dopo, e chiudere l'anno di celebrazioni con il ritorno della pala d'altare nel suo luogo originario, inaugurando al contempo un nuovo centro visitatori dotato delle più moderne tecnologie. Significa, per fare un altro esempio, esportare capolavori per una grande mostra che inaugura proprio in questi giorni al Palazzo Ducale di Venezia, per raccontare i legami fra aree fondamentali per lo sviluppo dell'Europa a cavallo fra Medio Evo e Rinascimento, con la prospettiva tuttavia di guardare al futuro - dell'Europa, delle rispettive regioni, del concetto stesso di cultura come attivatore di dialogo e democrazia.

In tutta questa progettualità siamo ben felici di rientrare anche noi: con una serie di speciali che raccontano opere e territori, nella speranza che almeno un briciolo di tale lungimiranza informi anche l'agenda dei nostri amministratori pubblici locali e nazionali. Il materiale non manca, questo è certo, e le buone pratiche a cui guardare sono sotto i nostri occhi. Intanto, buon viaggio nelle Fiandre.



JAN VAN EYCK

IL RIVOLUZIONARIO DELLA PITTURA



Opere

-  *Polittico di Gent (Adorazione dell'Agnello mistico)*, 1432, Cattedrale di San Bavone, Gent.
-  *Ritratto dei coniugi Arnolfini*, 1434, National Gallery, Londra
-  *Madonna del cancelliere Rolin*, 1434-35, Musée du Louvre, Parigi
-  *Ritratto di Margherita van Eyck*, 1439, Museo Groeninge, Bruges
-  *Stigmate di San Francesco*, 1434, Galleria Sabauda, Torino

Curiosità

Van Eyck non fu solo il pittore di corte di Filippo il Buono, ma anche un diplomatico impiegato in importanti missioni, come il viaggio a Lisbona per concordare le nozze del duca con Isabella del Portogallo.

Cosa significava essere un artista, in terra fiamminga, agli albori del Quattrocento? Certamente il talento creativo garantiva un ventaglio di possibilità da prendere al volo sullo sfondo della corte di Filippo il Buono, duca di Borgogna, intenzionato a sostenere il fermento intellettuale che animava i territori del suo regno. Ben presto anche il misterioso **Jan van Eyck** – aggettivo adatto a descrivere una personalità di cui sono rimaste pochissime notizie certe – cominciò a gravitare attorno all'orbita del duca, contribuendo in maniera determinante alla ricchezza culturale di città come Bruges e Gent, poli geografici imprescindibili per inquadrare l'esistenza e la carriera di van Eyck.

LA VITA

Dopo una breve parentesi all'Aia presso Giovanni di Baviera, agli esordi degli Anni Venti del Quattrocento l'artista divenne pittore di corte di Filippo il Buono, conservando questo ruolo fino alla morte, avvenuta nel 1441 – la data di nascita resta ipotetica e fatta risalire da alcuni studiosi al 1390 circa. È nel cuore degli Anni Trenta che van Eyck, ormai trasferitosi a Bruges, realizza uno dei suoi indiscussi capolavori, l'*Adorazione dell'Agnello mistico*, il polittico destinato alla Cattedrale di San Bavone, a Gent. Forse iniziata dal fratello **Hubert** – figura ancora più misteriosa di Jan, ma presente nell'iscrizione del polittico – l'opera rivela lo straordinario potenziale della pittura di van Eyck, facendolo rientrare fra i capostipiti dei Primitivi fiamminghi.

LO STILE

Debitore nei confronti della tradizione miniata e di certe soluzioni visive che affondano le radici nell'immaginario gotico, il linguaggio pittorico dell'artista seppe guadagnare un margine di autonomia, mettendo in campo un rivoluzionario approccio alle figure, al colore e alla luce. Attento ai dettagli, Jan van Eyck condusse le sue figure nell'ordine della tangibilità, grazie a una resa coloristica e luminosa in grado di supplire a un'impostazione prospettica ancora lontana dagli esiti rinascimentali più maturi. La composizione del *Polittico di Gent* testimonia queste peculiarità, offrendo allo sguardo un panorama complesso, popolato di figure in pose concentriche e ascendenti, rivolte verso l'Agnello mistico, cuore pulsante dell'opera. I pannelli esterni completano il racconto visivo orchestrato da van Eyck e accoglieranno il pubblico della mostra *Van Eyck. An optical revolution*, omaggio espositivo del MSK di Gent – che ne ospitò il restauro fra il 2012 e il 2016 (al momento è in fase di completamento la cura dei pannelli interni del registro inferiore) – nell'anno dedicato all'artista.

LA TECNICA

Nonostante sia sopravvissuta, in tutto il mondo, solo una ventina di opere firmate da Jan van Eyck, la sua maestria è nota agli addetti ai lavori, che ne elogiano l'intraprendenza, specie dal punto di vista tecnico. Basti pensare a **Karel van Mander**, pittore e teorico fiammingo vissuto a cavallo fra Cinquecento e Seicento, che fra le pagine delle sue *Vite degli illustri pittori fiamminghi, olandesi e tedeschi* ne celebra l'inventiva nel combinare olii e supporti, tributandogli il merito di aver dato origine alla pittura a olio attorno al 1410. [A. T.]

ALLA SCOPERTA DI JAN VAN EYCK

Il 2020 è l'anno di Jan van Eyck e Gent lo celebra con il festival *OMG! Van Eyck was here*. Qui vi raccontiamo le iniziative museali ed espositive, ma c'è anche un ricco programma musicale (ad esempio una composizione ad hoc scritta da Arvo Pärt), un'edizione a tema di *Floralia Gent*, lo storico festival di fiori e piante, la prima edizione dell'*International Theatre Festival*, un *Tour dei Sette Sensi* e ancora molto, molto altro.

JAN VAN EYCK

1 DESIGN MUSEUM

Dal 13 marzo al 6 settembre 2020 anche il Design Museum cittadino si unisce alle celebrazioni in onore di Jan van Eyck. E lo fa con una mostra che si concentra sull'innovativo uso del colore da parte del pittore rinascimentale. Van Eyck mescolava infatti con grande sapienza colori a olio e smalti trasparenti e colorati: il risultato si può apprezzare in tutta la sua magnificenza nell'*Adorazione dell'Agnello mistico*, il cui recentissimo restauro ha restituito l'originaria miscela di sfumature, nitidezza e saturazione. Sono queste le premesse dalle quali sono partiti i designer invitati dal museo, in una rassegna che è costruita come un itinerario lungo i sette colori primari - e all'interno di ogni tappa sarà possibile osservare gli oggetti e i progetti presentati, che spaziano dal *product design* al *graphic design*, dai gioielli all'architettura. E non è tutto: *Van Eyck's Colours in Design* si espande anche alle sale d'epoca dell'*Hotel de Conick*.

Jan Breydelstraat 5
designmuseumgent.be



2 CHIESA DI SAN NICOLA

Le celebrazioni in onore di van Eyck sono all'insegna di eventi che coniugano tradizione e innovazione, come sempre andrebbe fatto. Su questo secondo versante si colloca *A Digital Tribute to van Eyck*, dove nel 2020 si uniranno musica, arte multimediale e *video mapping* grazie all'opera realizzata dall'artista inglese Mat Collishaw. Mezz'ora di meraviglia immersiva, in uno spettacolo di *light design* che prende ispirazione ancora una volta dall'Altare di Gent. Come se non bastasse, la chiesa ospiterà anche spettacoli dal vivo.

Cataloniëstraat
stniklaas.com

3 CATTEDRALE DI SAN BAVONE

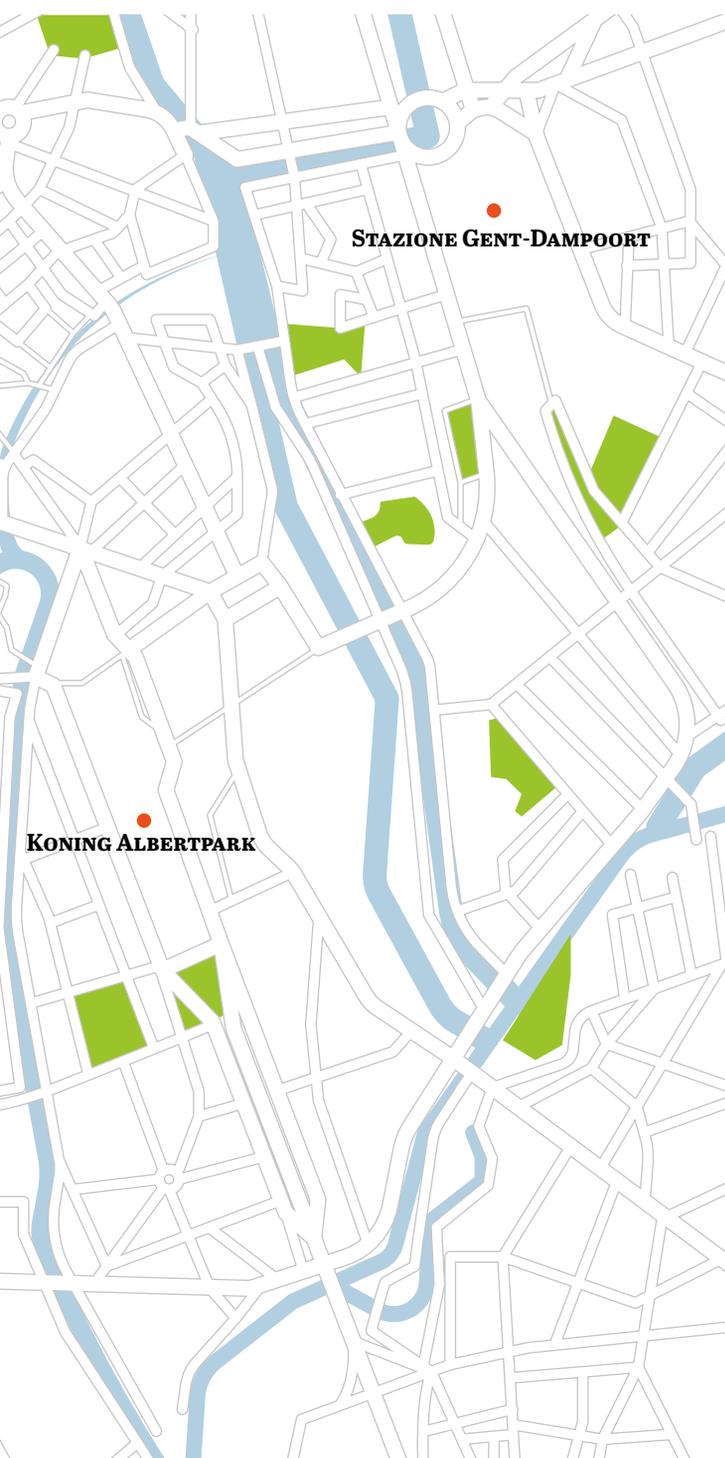
Il polittico dell'*Adorazione dell'Agnello mistico* fu commissionato da Joos Vijd a Hubert van Eyck, fratello maggiore di Jan. Dopo la morte di Hubert nel 1426, l'opera fu completata da Jan e inaugurata il 6 maggio 1432 in quella che allora era la Chiesa di San Giovanni. La pala d'altare è in restauro dal 2012, con fasi che man mano vengono completate: al momento mancano all'appello soltanto i registri inferiori. A giugno 2020, inoltre, nella cattedrale entrerà a pieno regime il nuovo *Visitor's Center*: grazie a visori per la Realtà Aumentata, ci si potrà calare all'interno del capolavoro nella sua collocazione originale, ovvero la cripta della cattedrale. Un tour disponibile in nove lingue e con due livelli di approfondimento, per un'esperienza rivolta veramente a tutti.

Sintbaafsplein
sintbaafskathedraal.be

4 MSK - MUSEO DI BELLE ARTI

Si annuncia come straordinario l'appuntamento espositivo *Van Eyck. An optical revolution*. Cuore della programmazione di *OMG! Van Eyck was here* - il programma che nel 2020 Gent dedica al maestro fiammingo - dal 1° febbraio al 30 aprile la mostra raccoglierà oltre la metà della ventina di opere sicuramente dipinte dal maestro fiammingo e tuttora conservate. Artista e designer, consulente e diplomatico, van Eyck fu la *star* delle Fiandre borgognone e della corte di Filippo il Buono. Accanto ai pannelli dell'*Adorazione dell'Agnello mistico* appena restaurati (quelli esterni) e in fase di ultimazione (quelli interni nel registro inferiore), si potranno osservare vari capolavori di van Eyck, oltre a un centinaio di opere realizzate nello stesso periodo da artisti coevi - in gran parte dipinti, ma anche arazzi e sculture, disegni e miniature.

Fernand Scribedreef 1
mskgent.be
vaneyck2020.be





GENT GUARDA AL XXI SECOLO

Gent = Jan van Eyck? Assolutamente no! Il maestro dei Primitivi fiamminghi è una presenza costante e fondamentale per la città. Ma non ha impedito - anzi - lo sviluppo costante e serrato della cultura contemporanea. E allora, dopo un omaggio alla pala d'altare più celebre delle Fiandre, ecco cos'altro potete andare a vedere.

Scorrendo le pagine di questo giornale, troverete Gent molto spesso, in particolare per i suoi legami con **Jan van Eyck** e per il suo ruolo durante l'epoca rinascimentale delle Fiandre (per un breve ripasso di storia, leggete il box a fianco). Il che significa anzitutto concentrarsi sul polittico dell'*Adorazione dell'Agnello mistico* alla Cattedrale di San Bavone e sul ruolo che ebbe fra Quattro e Cinquecento il Prinsenhof. Ma è "soltanto" questo Gent?

IL BACIO DEL PRESENTE

A pochi passi dal MSK, museo enciclopedico che spazia dal Medio Evo alla modernità, si trova il museo d'arte contemporanea, il cui acronimo SMAK (Stedelijk Museum voor Actuele Kunst) suona come un bacio anglofono. Com'è noto le rotte del contemporaneo talora sono bizzarre; grazie a ciò, proprio Gent, cittadina che non è una ricca capitale del mercato dell'arte, si è ritagliata un ruolo di primo



Zebrastraat. Courtesy Vist Gent. Photo © Vicky Spaenhoven

piano in questo scenario. La storia dello SMAK inizia infatti nel 1957 – considerate che per vedere un progetto simile in Italia bisogna attendere la metà degli Anni Ottanta – grazie a **Karel Geirlandt**, il quale intendeva dare un seguito temporale ma soprattutto di visione al Museo di Belle Arti. Ed è proprio all'interno del MSK che nasce lo SMAK nel 1975: la direzione è affidata a **Jan Hoet**, figura mitologica della curatela, grazie al quale la collezione crescerà rapidamente e la reputazione internazionale del museo ancora di più. Per l'edificio attuale bisogna invece attendere il 1999 e nel 2003 – dopo quasi trent'anni di onorata carriera – Hoet passa il testimone prima a **Peter Doroshenko** e poi a **Philippe Van Cauteren**, l'attuale direttore. Sempre in ambito arte contemporanea, merita una visita la Kunsthof, ospitata nel Monastero Caermersklooster, risalente al XIII secolo e situato in zona Patershol. Attenzione però: è aperta soltanto nel weekend.

QUANDO LA BORGOGNA ERA NELLE FIANDRE

Dalla metà del Trecento fin quasi alla fine del secolo successivo, i Duchi di Borgogna portarono grande prosperità economica nelle Fiandre. Economia ma anche cultura: erano infatti amanti dell'arte, della musica e della letteratura, e grazie a loro lo sviluppo di scienze e belle arti subì una notevole accelerazione.

Nella mappa che trovate alla seconda e alla penultima pagina di questo giornale, noterete che la corte borgognona non aveva una reggia fissa, bensì si spostava fra le città di Bruges, Gent, Mechelen e Bruxelles – e in questi e altri centri si possono facilmente rinvenire le vestigia di una casata alla quale si devono quasi due secoli d'oro delle Fiandre. Luoghi di politica e ricerca, i palazzi ducali hanno visto passare le menti più geniali dell'epoca: in uno di questi edifici a Lovanio, ad esempio, **Tommaso Moro** scrisse la sua *Utopia*, mentre il cartografo **Gerardus Mercator** e il fondatore della botanica **Rembert Dodoens** erano abituali frequentatori delle sale nobiliari. E per quanto riguarda le arti visive, questo peculiare Rinascimento fiammingo vede sfilare nomi capitali per la storia della disciplina, da **Jan van Eyck** a **Hans Memling**, da **Die-ric Bouts** a **Quinten Metsys** fino a **Pieter Bruegel**.

Dunque, economia e cultura. Ma anche buon vivere: è per questo che, ancora oggi, i fiamminghi sono noti per essere "bon vivants" o, appunto, "borgognoni".

VENGO ANCH'IO!

Siamo a pochi passi a est dello SMAK, dove fino al 1902 c'era lo zoo. Fu chiuso non per scrupoli animalisti, ma perché la città si stava ingrandendo e necessitava di case per gli operai. L'architetto incaricato di progettare non si limitò tuttavia ad applicare il modulo dell'alveare; al contrario, **Charles Van Rysselberghe** diede vita a quel che in breve tempo venne soprannominato "Il Circo".

Dopo quasi un secolo, con gli edifici ormai in stato di abbandono, è intervenuta la Liedts-Meesen Foundation e nel giro di un lustro il complesso è stato completamente rinnovato, diventando lo Zebrastraat Project, articolato in New Zebra e The Elephant. Come se non bastasse, è stato chiamato **Nick Ervinck** per realizzare due opere fra l'arte contemporanea, il design e l'architettura: lo *Swiss Cheese* sul tetto e un velo giallo sulla facciata retrostante. Oltre a venire in pellegrinaggio qui per capire come si può – e si deve – coniugare eredità anche recente con la contemporaneità più stretta, l'occasione è perfetta per visitare la collezione della Liedts-Meesen Foundation, le mostre temporanee organizzate dalla stessa e magari prendere un buon drink nella *XXY Lounge* decorata da **Didier Faustino**.

OCCHIO AL DESIGN

Del Design Museum vi abbiamo già parlato, visto che anch'esso partecipa alle celebrazioni in onore di van Eyck.

Ma un occhio alla collezione va dato. Si tratta infatti di una raccolta privata iniziata nel lontano 1903 sotto il nome di Vereniging van Nijverheid en Decoratieve Kunst (ovvero Associazione di Arti Industriali e Decorative). Nel 1930 aveva già raggiunto la ragguardevole cifra di 4mila oggetti, grazie soprattutto alle massicce acquisizioni effettuate da **Leo Leirens**. Dopo un lungo periodo di stasi, a metà degli Anni Settanta il neocuratore **Lieven Daenens** iniziò a ordinare la collezione, stabilendo una serie di criteri più stringenti – fra l'altro dando vita a una sotto-collezione dedicata al Postmodernismo italiano di **Studio Alchimia** e **Memphis**. E così si arriva a oggi, con il nuovo nome adottato dal 2002 e una collezione che è giunta agli oltre 22mila pezzi.

E PER GLI SPORTIVI...

Due chicche infine per gli amanti dello sport. Se siete più il tipo passivo, andate a vedere una partita della squadra di calcio di Gent, i Buffalos, nella Ghelamco Arena inaugurata a luglio 2013. A chi invece preferisce praticare in prima persona l'esercizio fisico consigliamo la piscina intitolata a van Eyck: è la struttura *indoor* più antica del Belgio, con i suoi magnifici interni Art Déco, ma anche la più recente, visto che nel 2001 è stata completamente restaurata. E al primo piano c'è anche il lounge bar Au Bain, con vista sulla stessa piscina e sulla marina.

Se la dinastia dei duchi di Borgogna individuò in Bruges la propria città d'elezione, un motivo c'è. Inclusa nelle Fiandre per via di intricate unioni matrimoniali, Bruges si trasformò ben presto in un centro culturale di tutto rispetto, scelto da artisti del calibro di Jan van Eyck e Hans Memling come luogo dove trascorrere l'esistenza e lasciar fluire il genio creativo. Del resto, sin dal Medioevo la città era stata crocevia di incontri commerciali, facendosi conoscere ben oltre i propri confini e assumendo una frizzante identità cosmopolita.

IL MUSEO GRUUTHUSE

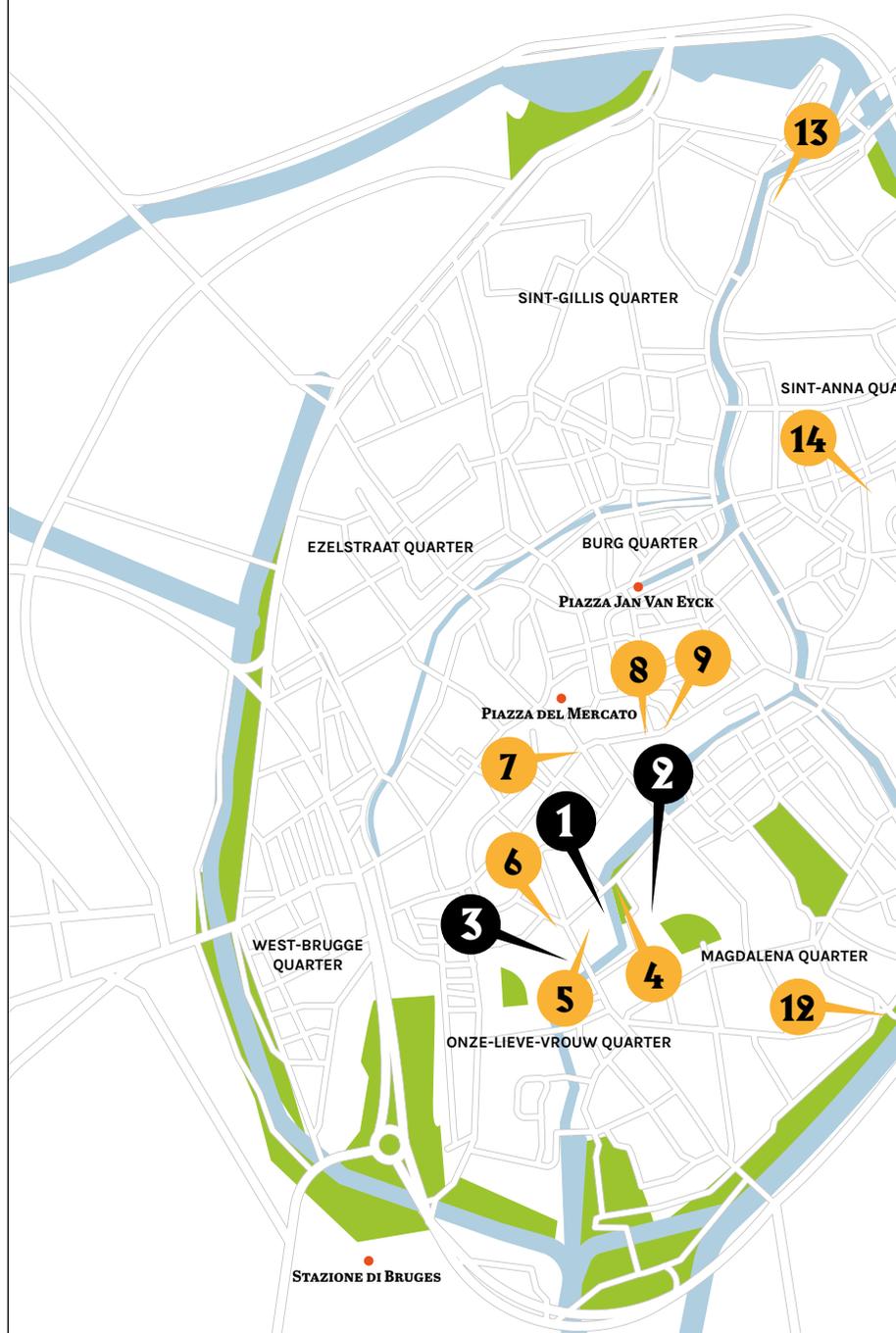
La vitalità di Bruges non è certo stata scalfita dal tempo. Basti pensare, se ci limitiamo all'universo delle arti, alla rete di musei che innerva le sue vie. Cominciamo dal Museo Gruuthuse **1**, che lo scorso maggio ha riaperto le porte al pubblico dopo cinque anni di restauri. Intitolato al suo "inquilino" più illustre, **Lodewijk van Gruuthuse** – uomo d'affari e mecenate quattrocentesco che deteneva il monopolio del *gruut*, un mix di spezie usato all'epoca per insaporire la birra –, il museo oggi si presenta con una nuova veste, e una nuova ala, dove rivive la *grandeur* fiamminga e dove è racchiusa una spettacolare collezione di arazzi, ceramiche, strumenti musicali, merletti e dipinti.

Il lungo restauro ha anche tramutato il cortile in una hall che accoglie il pubblico e anticipa l'offerta dei musei civici di Bruges, sempre più attivi nell'accrescere l'offerta culturale della città.

DAL GROENINGE AL MEMLING

Se volete davvero conoscere tutta la storia della pittura fiamminga, il Museo Groeninge **2** è ciò che fa per voi. Fra le sue sale trovano dimora capolavori come la *Madonna con il Canonico van der Paele* di **Jan van Eyck** e il *Trittico Moreel* di **Hans Memling**, capisaldi dei Primitivi fiamminghi, per poi passare al Manierismo, al Barocco, su su fino al Neoclassicismo, al Surrealismo e all'arte contemporanea in senso stretto.

A poca distanza dai musei Groeninge e Gruuthuse c'è il Museo Memling - Sint-Janshospitaal **3**, ricavato dal più antico ospedale d'Europa. Ovviamente il "padrone di casa" è Memling, del quale sono conservati il *Dittico di Maarten van Nieuwenhove* (1487), il *Ritratto di giovane donna* (1480) e il *Reliquiario di Sant'Ursula*, che accolse le spoglie della santa nel 1489, ma non mancano oggetti devozionali, altre reliquie e una raccolta di strumenti medici utilizzati fino al 1864. [A.T.]



BRUGES LA COSMOPOLITA

Una volta raggiunte le Fiandre, non potete mancare una visita a Bruges. Sarete rapiti dalle sue atmosfere senza tempo, ma anche da una rete di musei invidiabili.

MUSEUM PASS: ECCO I SITI COMPRESI

- | | |
|----------------------------|--|
| 4 ARENTSHUIS | 10 MULINO SINT-JANSHUIS |
| 5 CHIESA DI NOSTRA SIGNORA | 11 MUSEO GEZELLE |
| 6 MUSEO ARCHEOLOGICO | 12 GENTPOORT |
| 7 BELFORT | 13 CHIESA DI NOSTRA SIGNORA DELLA CERAMICA |
| 8 MUNICIPIO | 14 MUSEO DELLA VITA POPOLARE |
| 9 BRUGSE VRIJE | |



UNO SGUARDO SU LOVANIO

Città universitaria per antonomasia, Lovanio, nella provincia del Brabante fiammingo, può contare anche su un denso patrimonio artistico, che la colloca fra le mete imprescindibili di un viaggio nelle Fiandre.

Una delle tappe da mettere senza dubbio in agenda è la Collegiata di San Pietro, che si affaccia su Grote Markt, la piazza principale di Lovanio. Costruita oltre mille anni fa, è un esempio di architettura tardogotica fiamminga e custodisce alcuni capolavori di artisti che scelsero di trasferirsi in città e di condurvi la loro vita.

Fra questi c'è **Dieric Bouts**, esponente a pieno titolo dei Primitivi fiamminghi e autore di alcuni capolavori concepiti per il deambulatorio della Collegiata, divenuto museo nel 1980, dal 2009 parte integrante di M Museum – dove ci si può lustrare gli occhi con una raccolta di sculture, dipinti e oggetti legati all'area del Brabante – e nel 2018 sottoposto a restauro.

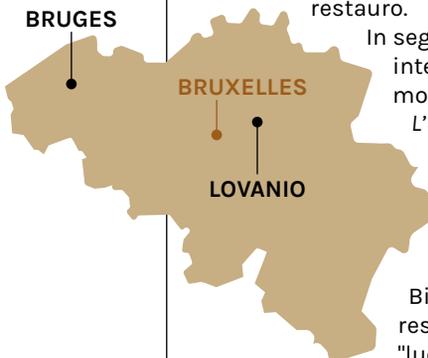
In seguito a questo

intervento, le opere pittoriche esposte nel deambulatorio sono state momentaneamente trasferite nella navata, dove trova posto anche *L'ultima cena* di Bouts, pannello centrale del polittico conservato nella Collegiata. La resa cromatica, le scelte compositive e il forte realismo della scena religiosa inseriscono questo dipinto nel solco della tradizione fiamminga quattrocentesca, facendo dell'opera uno dei *must see* del genere, nonostante la fama del suo autore sia andata affievolendosi con il passare dei secoli.

Bisognerà attendere ancora qualche tempo per godersi i risultati del restauro architettonico e anche per ammirare i dipinti sotto una nuova "luce". Tutto merito delle nuove tecnologie, alla base dell'esperienza multisensoriale *Between Heaven and Earth*, grazie alla quale sarà possibile conoscere non solo la storia di un luogo antico, ma anche quella delle opere custodite al suo interno, calandosi nelle autentiche atmosfere dell'epopea fiamminga.



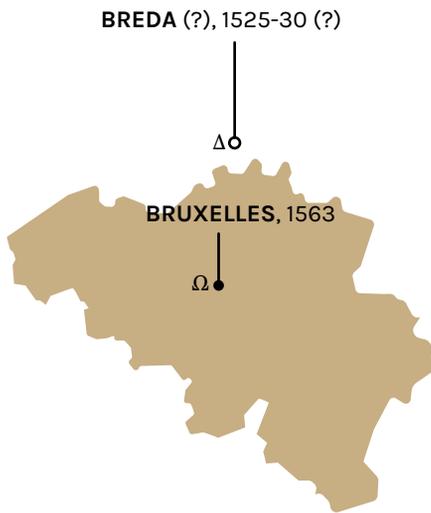
Dieric Bouts il Vecchio, *Het Laatste Avondmaal*, 1464-67. Museum M, Lovanio
© www.lukasweb.be - Art in Flanders. Photo Hugo Maertens





Pieter Bruegel il Vecchio, Winterlandschap met schaatsers en vogelkrijg, 1565, dettaglio. KMSKB, Brussel © KMSKB, Photo J. Gelyns / No scan

BRUEGEL IL VECCHIO ALLE RADICI DELL'UMANITÀ



Opere

 *Margherita la Pazza*, 1563, Museum Mayer van den Bergh, Anversa

 *La caduta degli angeli ribelli*, 1562, Musées royaux des Beaux-Arts de Belgique, Bruxelles

 *Grande Torre di Babele*, 1563, Kunsthistorisches Museum, Vienna

 *Piccola Torre di Babele*, 1563, Museum Boijmans Van Beuningen, Rotterdam

 *Paesaggio invernale con trappola per uccelli*, 1566, Musées royaux des Beaux-Arts de Belgique, Bruxelles

Curiosità

Intorno al 1551 Bruegel parte per il suo Grand Tour. Dal Lago Maggiore si dirige a sud passando per Tivoli, Napoli, Reggio Calabria e molto probabilmente la Sicilia. La *Torre di Babele* non ricorda incredibilmente il Colosseo?

Nonostante un secolo separi l'esistenza di **Pieter Bruegel il Vecchio** da quella di **Jan van Eyck**, il *fil rouge* del mistero e della scarsità di notizie sulla loro vita accomuna i due artisti fiamminghi. Probabilmente nato nel Brabante fra il 1525 e il 1530, Bruegel raggiunse la florida città di Anversa, comparso, nel 1551, fra i membri della Corporazione di San Luca, della quale fecero parte i maestri della pittura fiamminga, da **Rubens** a **Memling**, fino ai discendenti dello stesso Bruegel il Vecchio, **Pieter Bruegel il Giovane** e **Jan Bruegel**. Il contatto con le istanze della pittura rinascimentale italiana, che l'artista ebbe modo di conoscere durante un rapido soggiorno nel Belpaese, non lasciarono tracce evidenti nella poetica di Bruegel. Tenendo salda la lezione fiamminga, mescolò un tenace realismo a un portato simbolico che schiude all'occhio la possibilità di molteplici letture dell'immagine. Trasferitosi a Bruxelles, l'artista non smise di produrre i capolavori che oggi lo rendono uno dei pilastri della tradizione fiamminga, nonostante il lungo oblio nel quale lo relegò la Storia, almeno fino all'Ottocento.

REALTÀ E ALLEGORIA

Restano vaghe anche le notizie in merito alla sua formazione – avvenuta, con una certa probabilità, nella bottega di **Pieter Koeck**, del quale sposò la figlia – ma le opere giunte fino a noi non lasciano spazio a dubbi: sono un colpo d'occhio sulla società dell'epoca, osservata in maniera implacabile da Bruegel, che non esitava a declinarne i contorni in un linguaggio pittorico capace di assumere le sembianze di una allegoria, di un tableau in cui convivono afflitti biblici, tracce di credenze locali – come nel dipinto intitolato *Dulle Griet (Margherita la Pazza)* – e un senso della composizione che riecheggia le soluzioni di **Bosch**, ma senza diventarne copia.

DETTAGLI, DISEGNO, PITTURA

Cariche di dettagli e di un movimento a tratti convulso, a tratti appena accennato, le opere pittoriche di Bruegel individuano nel disegno un valido strumento per lo sviluppo di soluzioni pittoriche d'effetto, grazie a uno studio, anche dal vero – basti pensare agli schizzi realizzati durante il suo ritorno dal viaggio in Italia, nel cuore dei paesaggi alpini – del mondo naturale, poi risemantizzato in forme che mescolano fattezze reali e immaginarie. Fu questa versatilità, maneggiata con sapienza, a permettergli di firmare la quarantina di lavori sopravvissuti allo scorrere del tempo – dalla poderosa *Torre di Babele* alla *Strage degli innocenti* fino alle *Nozze contadine*. Morì a Bruxelles, nel 1569, e fu sepolto nella chiesa di Notre-Dame de la Chapelle, dove erano state celebrate le sue nozze, lasciando in eredità al mondo una lunga dinastia di pittori. [A. T.]

ALLA SCOPERTA DI BRUEGEL IL VECCHIO

Il 2019 è l'anno della celebrazione del 450esimo anniversario della morte di Pieter Bruegel. Curiosità: nel 1559 decise di espungere la H dal suo cognome, ma i figli Jan e Pieter, pure loro pittori, scelsero di reintegrarla.

1 KMSKB - MUSEI REALI DI BELLE ARTI

Quattro dei circa quaranta dipinti di Bruegel giunti sino a noi sono conservati qui, nella sede degli Old Masters: si tratta della *Caduta di Icaro* (1558), della *Caduta degli Angeli ribelli* (1562), del *Paesaggio invernale con pattinatori e trappola per uccelli* (1565) e del *Censimento di Betlemme* (1566). E poi c'è l'*Adorazione dei Magi*, opera giovanile in pessime condizioni, essendo stata dipinta con tempera su tela, tecnica altamente deperibile.

Rue de la Régence 3
fine-arts-museum.be

2 KBR - BIBLIOTECA REALE

Per ragioni di conservazione, la collezione di stampe di Bruegel posseduta dalla Biblioteca Reale di Bruxelles non è esposta in maniera permanente. L'occasione per osservarla è garantita dalla mostra *Il mondo di Bruegel in bianco e nero*, allestita dal 15 ottobre 2019 al 16 febbraio 2020 al Palazzo di Carlo di Lorena. Attenzione a non compiere l'errore di considerare le stampe delle "opere minori": è grazie a loro se Bruegel era celeberrimo a suo tempo, insieme all'editore Hieronymus Cock.

Boulevard de l'Empereur 2
kbr.be

3 CHIESA DI NOTRE-DAME DE LA CHAPELLE

Qui Bruegel sposò Mayken Coecke e qui – in una delle navate laterali – furono sepolti lui nel 1569 e la moglie nel 1578. Jan fece erigere, all'interno della chiesa, un monumento in onore dei genitori e commissionò a un amico, tal Pieter Paul Rubens, il dipinto che lo decora. L'opera, *Cristo che consegna le chiavi a San Pietro*, è alla Gemäldegalerie di Berlino.

Place de la Chapelle

BRUXELLES



4 CASA BRUEGEL

Sappiamo che Bruegel viveva nel Marolles, quartiere artigiano nella zona sud di Bruxelles. L'abitazione risale al 1540 ed è stata la residenza del pronipote David Teniers il Giovane. Insomma, non c'è prova diretta che fosse la casa di Bruegel il Vecchio, ma una stanza è riconoscibile nel dipinto *La morte della Vergine*, rara opera a grisaglia del 1564 circa e che ora si trova a Upton House a Banbury, dopo essere appartenuta a Rubens ed essere scomparsa per secoli, fino al 1931.

Hoogstraat 132

5 PORTA DI HALLE

Quella che si intravede in alto a sinistra, sullo sfondo della *Festa di San Martino* (1565-68), è la Porta di Halle, che metteva in comunicazione il quartiere Marolles con l'esterno della città. Qui, dal 18 ottobre 2019 al 18 ottobre 2020, sarà allestita la

mostra *Back to Bruegel*: un'esperienza in realtà virtuale che permetterà di immergersi nei dipinti del maestro fiammingo. E dall'alto della Porta si potrà godere di una vista eccezionale su Bruxelles e dintorni, nell'epoca attuale e – grazie a un binocolo ad alta tecnologia – al tempo di Bruegel.

Boulevard du Midi 150
kmgk-mrah.be

6 SABLON

In direzione nord-est rispetto al quartiere Marolles si trova l'area del Sablon. Un tempo era sede della corte e in quelle vie si trovavano le residenze dei nobili e degli alti prelati del XVI secolo. Molti di essi erano committenti di Bruegel. Ad esempio, il cardinale Antoine Perrenot de Granvelle, che acquistò la *Fuga in Egitto* (1563, Courtald Gallery, Londra) e la *Caduta degli Angeli ribelli* (1562, KMSKB, Bruxelles).



● PAJOTTENLAND

Regione rurale e collinare del Brabante Fiammingo, il Pajottenland si trova poco distante da Bruxelles. Quando Bruegel era nella capitale, si recava spesso in campagna per dipingere scorci e paesaggi.

7 DILBEEK

Celebre per le cave di arenaria con la quale si edificavano le architetture del gotico brabantino, il paese di Dilbeek ospita, fino al 31 ottobre, la mostra *open air* intitolata *L'occhio di Bruegel: ricostruire il paesaggio*. Quindici artisti e designer contemporanei, locali e internazionali, si sono cimentati nell'osservare il paesaggio con lo sguardo del maestro fiammingo. Fra gli altri: Guillaume Bijl, Futurefarmers, Office KGDVS & Bas Princen, Rotor, Georges Rousse e Lois Weinberger.

CHIESA DI SANT'ANNA

Nel borgo di Sint-Anna-Pede si trova la chiesa che, con ogni probabilità, è riprodotta sullo sfondo della *Parabola dei ciechi* (1568, Capodimonte, Napoli).

MULINO AD ACQUA

Siamo in un altro sobborgo di Dilbeek, a Sint-Gertrudis-Pede. E siamo qui per la medesima ragione: il mulino è infatti molto probabilmente la fonte d'ispirazione per le costruzioni simili presenti sia in *La gazza sul patibolo* (1568, Hessisches Landesmuseum, Darmstadt) che in *Cacciatori nella neve* (1565, Kunsthistorisches Museum, Vienna).

8 LENNIK

Dal Castello di Gaasbeek, edificato nella seconda metà del Trecento, si gode una vista splendida sul paesaggio circostante, ricco delle colline che spesso compaiono nei dipinti di Bruegel. Il castello è stato lo scenario della mostra, conclusa il 28 luglio, *Feast of Fools. Bruegel Rediscovered*, che ha indagato l'influenza della visionarietà del maestro fiammingo sui suoi contemporanei e sugli artisti dei secoli successivi, da James Ensor arrivando fino alla contemporaneità di artisti come Gilberto Zorio e Grazia Toderi.

Kasteelstraat 40
www.kasteelvangaasbeek.be

9 GENK

Ideato da Jozef Weyns, Bokrijk è un museo all'aperto che ha inaugurato nel 1958. Tema: la vita all'epoca di Bruegel. Per la ricostruzione, Weyns si è procurato ben 120 abitazioni provenienti da 44 comuni. Ormai si usa l'aggettivo "immersivo" per le esperienze iper-tecnologiche: ma in questo caso il termine è perfetto, visto che ci si cala senza particolari sforzi nella vita del XVI secolo. Se però vi manca il *côté* XXI secolo, sarete accontentati dalla caccia al tesoro in Realtà Virtuale, alla ricerca degli oggetti presenti nel dipinto *Lotta tra Carnevale e Quaresima*.

10 ANVERSA

MUSEO MAYER VAN DEN BERGH

Al Mayer Van Den Bergh Museum sono custodite due opere di Bruegel: *Dodici proverbi* (1558) e *Margherita la Pazza* (1563). Il primo era originariamente costituito da dodici medaglioni, poi riuniti in un unico pannello con l'aggiunta dei testi. I proverbi sono interpretati con sottile ironia, con iscrizioni che recitano frasi come "Dammi un'armatura e diventerò abbastanza coraggioso da ingannare il gatto" o "Tutto ciò che faccio è vano. Piscio alla Luna". Quanto a *Margherita la Pazza* – personaggio che corre nella zona inferiore dell'olio su tavola –, pare un gigante che sfida la bocca dell'Inferno, mentre altre donne si danno al saccheggio. Intanto i soldati stanno per entrare in scena, probabilmente per sedare la rivolta "femminista" (avete notato che le donne indossano i pantaloni?), accompagnati da mostri e marchingegni di incredibile visionarietà, che confermano quanto Bruegel sia stato impressionato dal lavoro di Hieronymus Bosch. L'occasione migliore per visitare il museo è dal 5 ottobre, quando sarà allestita la mostra *The Madonna meets Mad Meg*: un incontro straordinario fra l'enigmatico dipinto di Jean Fouquet e l'opera recentemente restaurata di Bruegel.

Lange Gasthuisstraat 19
museummayervandenbergh.be

VISIONI FIAMMINGHE

La visionarietà è uno degli elementi distintivi della tradizione pittorica fiamminga. Da Pieter Bruegel il Vecchio a James Ensor, un colpo d'occhio sugli artisti che hanno trasformato le Fiandre in un territorio creativo per eccellenza.

In bilico fra un tenace ancoraggio alla realtà e cavalcate quasi oniriche sul terreno dell'immaginazione più sfrenata, la creatività fiamminga riserva da sempre visioni destinate a imprimersi nella memoria collettiva. Basti pensare agli universi tratteggiati da **Pieter Bruegel il Vecchio**, capace di destreggiarsi fra disegni ispirati al mondo naturale e composizioni pittoriche al limite del simbolico. Una lezione appresa nei dettagli dai suoi discendenti, diretti e non, che ne duplicarono le caratteristiche – è il caso di **Pieter Brueghel il Giovane** – o che tentarono la via di una maggiore indipendenza, come fece l'altro figlio, **Jan Brueghel**, il quale scelse il campo della natura morta e del piccolo formato, pur rifacendosi alle atmosfere paterne dal punto di vista tematico. Furono decine le copie dei dipinti di Pieter Bruegel il Vecchio che

iniziarono a circolare dopo la sua morte, a riprova di uno stile che aveva messo radici nel panorama pittorico fiammingo, nonostante gli originali fossero, sin da allora, delle rarità, difficilmente alla portata di colleghi e grande pubblico.

DA BALTEN A TENIERS

Paragonato a **Bosch** da **Giorgio Vasari**, il "vecchio" Bruegel fece scuola, diventando addirittura un punto di riferimento per artisti ai quali aveva fatto da assistente. Lo dimostra il legame con **Pieter Balten**, affiancato da Bruegel nella realizzazione di una pala d'altare a Mechelen, ma che non esitò successivamente a divenire un seguace dell'artista, mutuandone le soluzioni visive.

Avanzando verso il Cinquecento inoltrato, la lezione di Bruegel, e in generale l'afflato visionario della pittura fiamminga, riecheggiano nella

Pieter Bruegel il Vecchio, *Dulle Griet*, 1563. Museum Mayer van den Bergh, Anversa. Photo © KIK IRPA Brussel



Pieter Bruegel il Vecchio
al Museo Mayer van den
Bergh. Photo © Ans Brys



Opere

- PIETER BALTEN**
Matrimonio contadino,
 Royal Museums of Fine Arts
 of Belgium, Bruxelles

- JOOS DE MOMPER**
La Torre di Babele, Royal
 Museums of Fine Arts of
 Belgium, Bruxelles

- SEBASTIAN VRANCX**
Proverbi fiamminghi, 1635,
 Royal Museums of Fine Arts
 of Belgium, Bruxelles

- DAVID TENIERS IL GIOVANE**

*Galleria dell'arciduca Leopoldo
 Guglielmo*, Kunsthistorisches
 Museum, Vienna

- JAN BRUEGEL**

& PIETER PAUL RUBENS,
*Il Giardino dell'Eden e la
 caduta dell'Uomo*, 1615 ca.,
 Mauritshuis, L'Aia

- JAMES ENSOR**
L'intrigo, 1890,
 Royal Museum of Fine Arts,
 Anversa

poetica di **Joos de Momper** – autore di una *Torre di Babele* che riporta alla memoria quella bruegeliana – e nella poetica di **Sebastian Vrancx**, cui si deve il recupero di uno dei soggetti più ironici e pungenti del repertorio di Bruegel, la rappresentazione dei proverbi.

Se si sconfinava nel Seicento, è impossibile non menzionare **David Teniers il Giovane**, genero di Jan Bruegel, pittore di corte e membro di una dinastia artistica che raggiunge il Settecento. Autore soprattutto di scene di genere, il giovane Teniers non disdegnò soggetti mitologici e letterari, così come la raffigurazione delle raccolte d'arte appartenute ai nobili del tempo. Vita borghese e popolare animano le sue opere, lasciando intravedere quella passione tutta fiamminga per simili tematiche e pure una eccellente padronanza nella resa di luci e colori, influenzata da un gigante come **Pieter Paul Rubens**. E chi meglio di quest'ultimo seppe traghettare la maniera fiamminga verso la contemporaneità?

RUBENS E STEVENS

Maggiormente aperto agli esiti pittorici promossi oltreconfine – ma convinto estimatore di Pieter Bruegel il Vecchio – Rubens fece tesoro della tradizione fiamminga integrandola alle suggestioni del Rinascimento italiano e a un approccio coloristico e luminoso del tutto personale, fatto di pennellate leggiadre eppure incisive, fra trasparenza e sostanza. Se nel corso del Settecento il ricordo di Bruegel si fece meno vivido, inabissandosi

nelle brume della Storia, durante il secolo successivo il suo esempio tornò a occupare un ruolo di primo piano nelle nuove generazioni di pittori fiamminghi, che guardarono al suo humour e al suo acuto punto di vista sulla realtà per arricchire il proprio linguaggio.

Citato da **Baudelaire**, che sottolineava il carattere eccentrico della sua arte e un talento ben oltre i confini della bizzarria fine a se stessa, Bruegel fa letteralmente capolino dalle opere di artisti ottocenteschi, come il belga **Alfred Stevens**, che gli rende omaggio inserendo un evidente rimando al *Censimento di Betlemme* in una delle sue opere.

ENSOR E L'OTTOCENTO

Ma nell'Ottocento l'artista belga che seppe utilizzare al meglio il lascito di Bruegel fu senza dubbio **James Ensor**, la cui Casa a Ostenda è in corso di restauro e riaprirà nel 2020, dotata di un nuovo *Visitors' Center*. Non imbrigliabile in facili categorie, la pittura di Ensor spazia dalla natura morta al paesaggio, dalle scene d'interno a esterni sovraffollati, dove l'elemento grottesco non manca di catturare l'occhio e di condurlo, spesso, in un vortice di maschere e scheletri, di clown e colori orgiastici.

Modello di riferimento per i successivi sviluppi espressionisti, Ensor sintetizza le molte anime di una tradizione, quella fiamminga, che non ha mai smesso di plasmare se stessa, tenendo vive le proprie "fonti" e trovando nel contemporaneo una inesauribile sorgente di possibilità. [A. T.]

FIAMMINGHI CONTEMPORANEI

Terra creativa per antonomasia, le Fiandre non smettono di sfornare talenti nel campo delle arti. Consegnando all'epoca attuale personalità destinate a entrare nella Storia.

Non fatevi ingannare da quel "primitivo" che definisce gli artisti cui si deve l'abc della maniera fiamminga: dal Quattrocento a oggi, le Fiandre continuano a essere una fucina creativa di tutto rispetto, mantenendo viva nel presente la visionarietà che contraddistingueva gli antichi maestri. A dare prova di questo, *fil rouge* ininterrotto è stata anche la mostra conclusasi a luglio nel Castello di Gaasbeek, sullo sfondo del Brabante fiammingo.

Feast of Fools. Bruegel Rediscovered ha approfondito l'influenza esercitata dall'illustre predecessore sulle generazioni di artisti successive, senza dimenticare quelle contemporanee. **Dirk Braeckman, Jimmie Durham, Christoph Fink, Jan Van Imschoot, Ornaghi & Prestinari, Pascale**

Marthine Tayou e Grazia Toderi sono solo alcuni degli autori che hanno raccolto il testimone di Bruegel, declinandone la lezione, il realismo e la lucidità di sguardo nel linguaggio di oggi.

JOS DE GRUYTER & HARALD THYS

Ma gli esempi non si esauriscono di certo qui. Basti pensare, restringendo di molto il campo, ai "fiamminghi contemporanei" che hanno transitato per Venezia – da sempre interlocutrice delle Fiandre, come potete leggere a pagina 21 – durante gli ultimi anni, in occasione di mostre e Biennali.

Ed è proprio la Biennale d'Arte diretta quest'anno da Ralph Rugoff a dare voce a **Jos de Gruyter & Harald Thys**, protagonisti del Padiglione belga

curato da Anne-Claire Schmitz. *Mondo Cane* mescola utopia e distopia e affianca un universo fatto di attività artigiane a una realtà abitata da psicopatici, zombie ed emarginati. Separate da sbarre, le due "tipologie" di individui non si incontreranno mai, innescando una riflessione su stereotipi e pregiudizi e restituendo un disincantato affresco dell'epoca attuale. Restando in tema di artisti visionari, non possono mancare all'appello Jan Fabre e Luc Tuymans, saliti entrambi sul palcoscenico espositivo lagunare.

JAN FABRE

Impegnato in una ricerca nella quale confluisce la passione per la materia – dal vetro alle ossa – **Jan Fabre**, originario di Anversa, scompone il mosaico dell'esistenza e lo ricompono in



Jos de Gruyter & Harald Thys, *Mondo Cane*, Padiglione del Belgio, Biennale Arte, Venezia 2019, Photo © Irene Fanizza

IN VOLO CON BRUEGEL

forme nuove, a volte brutali altre poetiche. Succedeva tra le sale dell'Abbazia di San Gregorio, ospiti, nel 2017, della mostra *Glass and Bone Sculptures 1977-2017* e succede oggi, nel giardino del Palazzo Balbi Valier, dove è collocata la celebre installazione in foglia d'oro *The Man who Measures the Clouds (Monument to the Measure of the Immeasurable)*. Il basso e l'alto, l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo, la cinica vita di ogni giorno e la poesia dell'esistenza convivono nell'opera di Fabre, che si destreggia fra gli opposti, e fra le diverse tecniche artistiche, in maniera invidiabile.

LUC TUYMANS

Resta più fedele alla pittura, ma senza disdegnare qualche incursione nella curatela, **Luc Tuymans**, che nel 2018 ha progettato la mostra *Sanguine* al Museo d'arte contemporanea M HKA di Anversa, durante l'anno dedicato a **Rubens**. Un dialogo fra Barocco e contemporaneità, che ha raggiunto anche la Fondazione Prada di Milano, evidenziando i parallelismi, e i cambi di direzione, tra passato e presente. Un presente che l'artista nato a Mortsel pone al centro della sua pittura, cogliendone i dettagli, le efferatezze e mettendolo costantemente in discussione. Volti, paesaggi, animali, ma anche richiami alla Storia si susseguono nei dipinti di Tuymans, che ha imparato dai suoi predecessori a maneggiare con grande rigore un'indole visionaria, come testimoniato dalla monografica *La Pelle*, tuttora allestita a Palazzo Grassi.

AXEL VERVOORDT

È un'indole visionaria anche quella che emerge dall'operato di **Axel Vervoordt**, collezionista illuminato originario di Anversa, *deus ex machina* del ciclo decennale di mostre andato in scena a Palazzo Fortuny sino al 2017. Nello stesso anno ha preso forma Kanaal, definita dallo stesso Vervoordt "un'isola culturale": a poca distanza da Anversa, in una ex area industriale, il collezionista ha dato vita a una città che ruota attorno all'arte, un centro polifunzionale dove ha trovato dimora anche la sua galleria, fra loft, atelier, un panificio e un ristorante. Più visionario – e lungimirante – di così! [A.T.]

Anche Brussels Airlines rende omaggio a Pieter Bruegel il Vecchio nell'anno che lo vede protagonista, dedicandogli un aeromobile, il sesto della serie intitolata alle grandi icone delle arti. È toccato a **Jos de Gruyter & Harald Thys** realizzare l'opera che campeggia sulle due fiancate dell'Airbus A320. L'amore per i dettagli e un acuto sguardo sul mondo accomunano il duo belga al leggendario maestro, celebrato con un intervento che ne richiama lo stile e alcuni dei capolavori più noti – come *La strage degli innocenti* e *La fuga in Egitto*. Attivo sulle tratte europee e medio-orientali, l'aeroplano Bruegel rientra fra le celebrazioni dei Flemish Masters nel triennio 2018-2020, diffondendone la conoscenza, anche ad alta quota.

Photo © Brussels Airlines



19 GIORNI
per dipingere
la fusoliera

508 LITRI
di primer
e pittura

140 LITRI
di rivestimento
trasparente

30 COLORI

1615 ORE DI LAVORO

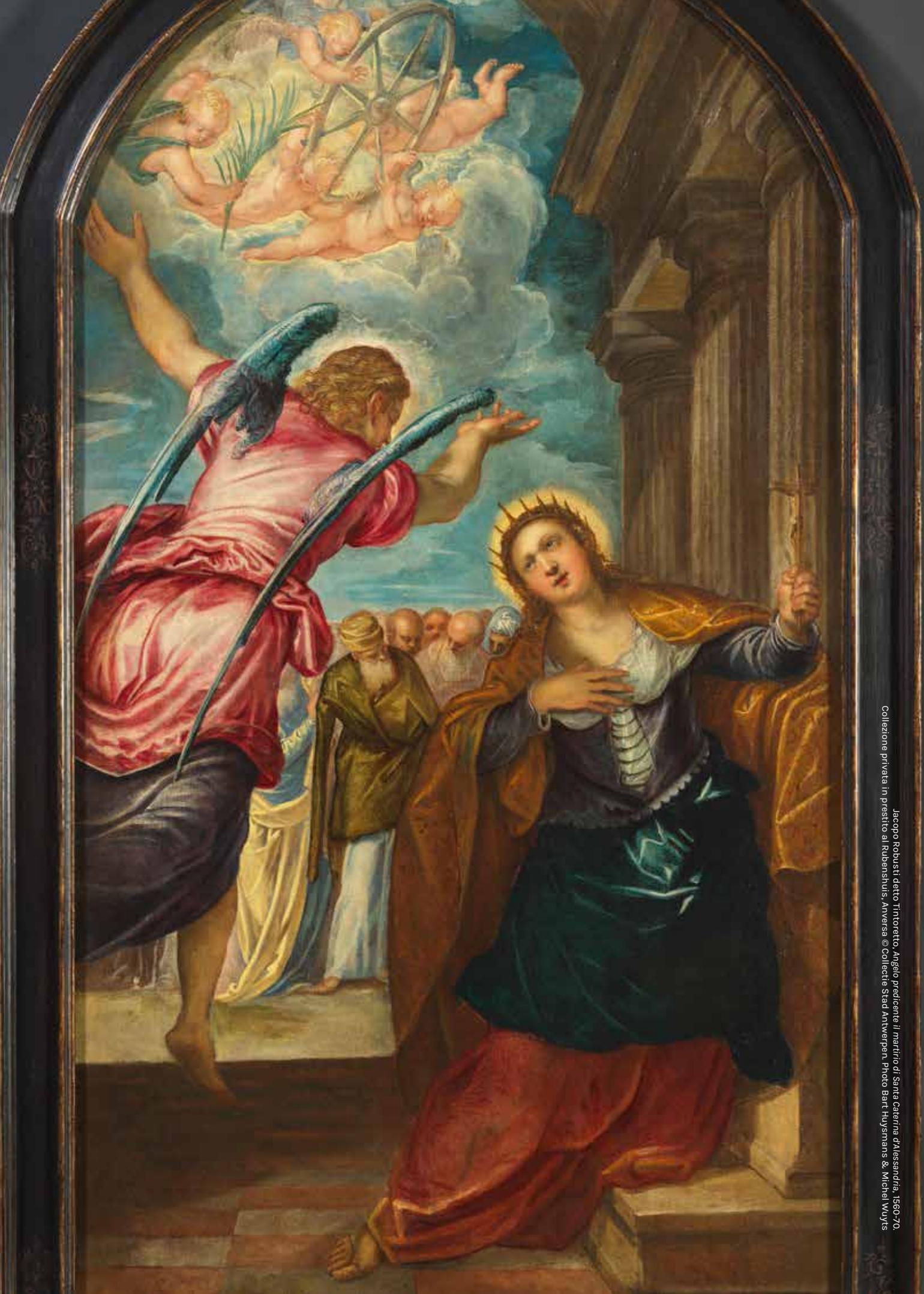


Autonomia: **6100 Km**

Posti: **180**

Velocità di crociera: **840 Km/h**





DA VENEZIA AD ANVERSA E RITORNO

Cinque secoli di scambi, economici e culturali, hanno legato a stretto filo la Laguna e le Fiandre attraverso le loro due città portuali. Una storia che inizia nel 1400 e che ora trova spazio anche in una mostra allestita al Palazzo Ducale di Venezia.

Poco più di 1.200 chilometri separano Venezia e Anversa, via terra. Eppure, volendo ricostruire la fitta rete delle relazioni che ha unito per secoli le due città, è soprattutto ai porti di entrambe che andrebbe riservata piena attenzione. È infatti lungo le rotte marittime che questi strategici poli commerciali dell'Europa si legarono, contrastarono e influenzarono vicendevolmente.

LE MERCI SCAMBIATE

Provenienti dalle esotiche terre d'Oriente, spezie e tessuti pregiati transitavano nelle acque lagunari prima di raggiungere le Fiandre, loro destinazione finale o, talvolta, semplice scalo verso ulteriori peregrinazioni. Raggiunta la perfezione, i calici in vetro di Murano catturavano gli sguardi nelle tavole delle corti europee, grazie alle loro affascinanti trasparenze, non senza aver prima conquistato un posto d'onore nelle nature morte dei pittori fiamminghi. E, ancora, fu Anversa a rivestire un ruolo di primissimo piano nella gestione delle merci provenienti dal Nuovo Mondo, finendo così per smistare e convogliare verso altre destinazioni carichi in arrivo da ogni angolo conosciuto – e aperto ai commerci – del pianeta: dall'Atlantico al Mediterraneo, senza dimenticare i mari nordeuropei.

DUE CITTÀ CHIAVE PER L'ECONOMIA E LA CULTURA

Una a nord, l'altra a sud delle Alpi, per quasi cinque secoli – a partire dal 1400 circa – Venezia e Anversa hanno condiviso una funzione chiave nello sviluppo dell'economia europea, riuscendo a incidere anche sull'identità culturale, e politica, del continente. Tanto profondo da

LA MOSTRA A VENEZIA

Titolo

**DA TIZIANO A RUBENS
Capolavori da Anversa e
da altre collezioni fiamminghe**

A cura di

Ben van Beneden

Direzione scientifica

Gabriella Belli



Inaugurazione

4 settembre 2019



Apertura

dal 5 settembre 2019
al 1° marzo 2020



Sede

PALAZZO DUCALE
San Marco 1 - Venezia



Contatti

848 082000
visitmuve.it

risultare inestricabile appare anche l'intreccio artistico tra le due città, come documentato negli anni da vari progetti espositivi che, in Italia o in Belgio, hanno cercato di ricostruire la fecondità dei contatti in ambito pittorico nelle due aree in esame. Oltre alle mercanzie, di produzione propria o di importazione, Venezia e Anversa – e, di riflesso, le Fiandre – finirono per scambiarsi tecniche, sapere, *expertise*. Non a caso, molte voci storiche e critiche riconoscono che le scuole veneziane e fiamminghe non avrebbero potuto esistere l'una in assenza dell'altra. Una posizione che attesta

le fertili influenze riscontrabili tanto nei generi artistici, quanto nelle modalità di esecuzione, pur nella piena riconoscibilità di entrambe.

LA MOSTRA A PALAZZO DUCALE

Premesse analoghe si possono individuare anche alla base di *Da Tiziano a Rubens. Capolavori da Anversa e da altre collezioni fiamminghe*, tra gli appuntamenti di punta della stagione espositiva autunnale-invernale veneziana. L'Appartamento del Doge, all'interno di Palazzo Ducale, dal 5 settembre 2019 al 1° marzo 2020 acquisirà l'aspetto di una tipica *constkamer* fiamminga.

Questa tipologia di "sala per esposizione d'arte", manifesto tangibile dell'agiatezza, dell'erudizione e dello stile delle élite nordeuropee, grazie alla sua peculiare densità di dipinti, sculture, strumenti scientifici, reperti di interesse naturalistico e altre rarità, sarà ricreata nella storica cornice della sede lagunare. Come? A partire da capolavori concessi in esclusiva dalle principali istituzioni museali fiamminghe. Avvalendosi della curatela di **Ben van Beneden** – direttore della Rubenshuis di Anversa – e della direzione scientifica di **Gabriella Belli** – direttore della Fondazione Musei Civici –, la mostra ricondurrà nel capoluogo veneto anche tre opere chiave della pittura veneziana. Si tratta di *Jacopo Pesaro presentato a San Pietro da Papa Alessandro VI*, eseguita da **Tiziano**; della pala d'altare proveniente dall'ex Chiesa di San Geminiano, dipinta da **Tintoretto** e appartenuta a **David Bowie**; del *Ritratto di una Dama e sua figlia*, ancora di Tiziano. Un'occasione che rinnova, all'insegna dell'arte e della storia, la secolare tradizione di incontro-scambio fra le due città. [V. S.]

ANVERSA CONTEMPORANEA

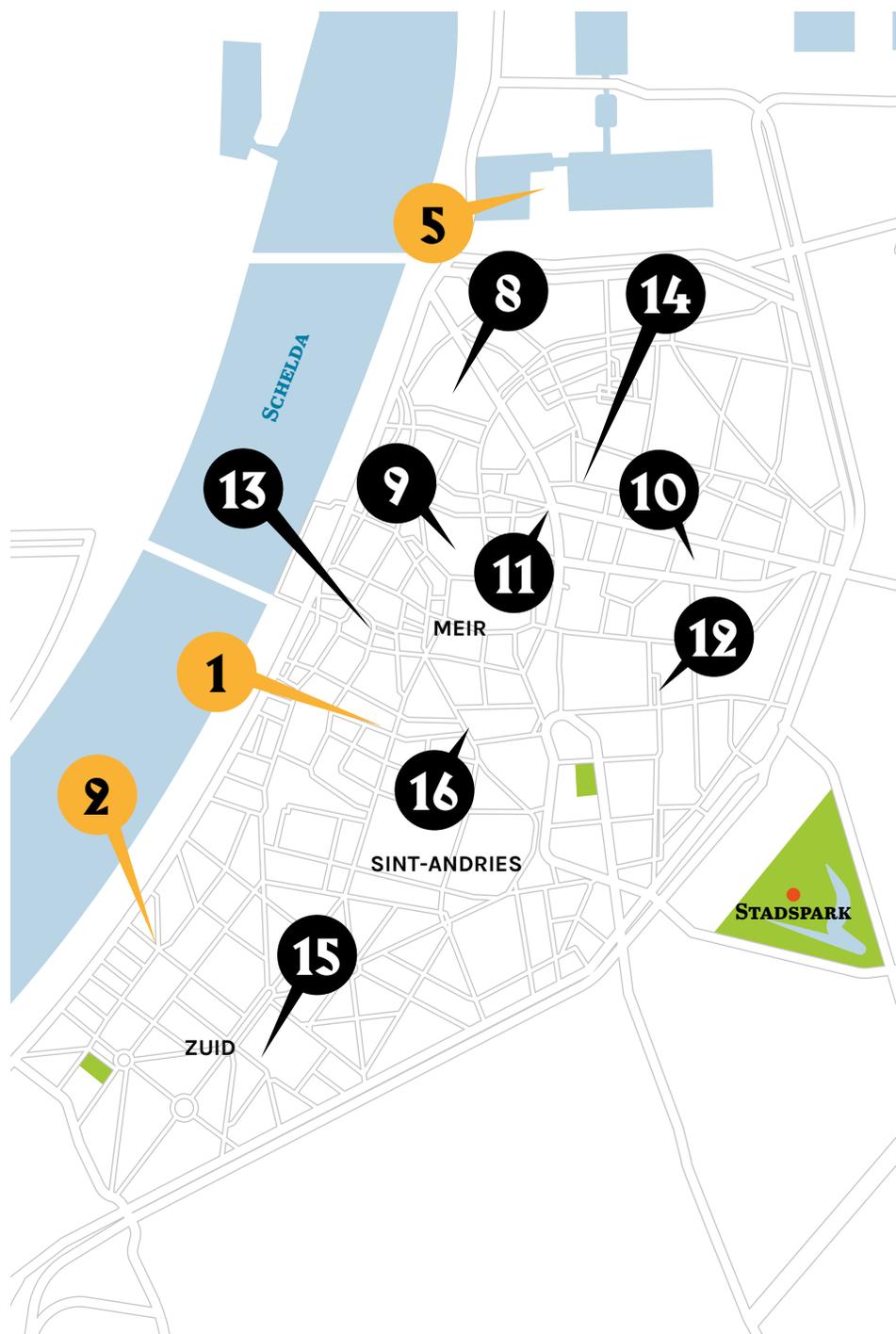
Anversa medievale, Anversa Barocca, Anversa città di Rubens. È tutto vero e il programma di celebrazioni dell'anno scorso lo ha dimostrato ampiamente. Ma Anversa è anche una città che ha uno sguardo curioso e sensibile sul presente e sul futuro. Qui vi proponiamo un tour "alternativo".

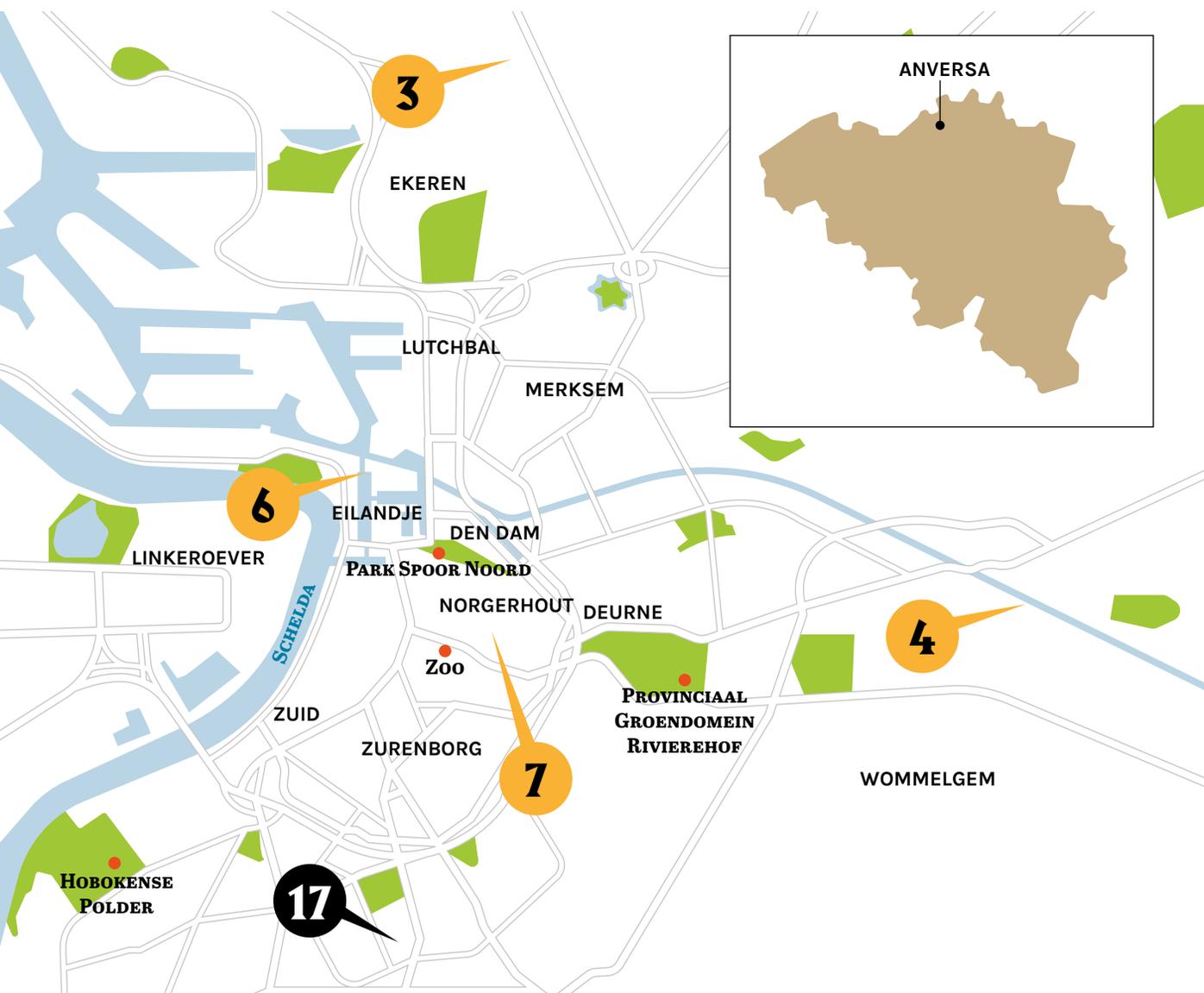
1 MOMU
Dal 18 aprile 2018 il Mode Museum è chiuso per lavori di restauro e ampliamento – lavori che si concluderanno il prossimo anno. Intanto le attività non si sono certo interrotte: la collezione continua a girare per il mondo, mentre il museo organizza mostre in altre sedi – come l'attuale *Textile as Resistance*, allestita fino al 16 febbraio al Texture Kortijk di Nordstraat 28. Piccolo *reminder* per i più distratti: il dipartimento *fashion* della Royal Academy è fra i più importanti al mondo e in quelle aule si sono formati, all'inizio degli Anni Ottanta, gli appartenenti al mitico gruppo degli Antwerp Six, e pochi anni prima anche un gigante come Martin Margiela.

Nationalestraat 28
momu.be

2 M HKA
Rimesso a nuovo nel 2017 su progetto di Axel Vervoordt e Tatsuro Miki, il Museum of Contemporary Art è diretto dal 2002 da Bart De Baere. Ora si può quindi visitare parte della collezione permanente, consistente in circa 5mila opere, allestita al pianterreno e con ingresso gratuito. I restanti spazi espositivi sono invece dedicati alle mostre temporanee, mentre all'esterno la "decorazione" è da attribuire a Enrico David.

Leuvenstraat 32
muhka.be





3 CASA PANAMARENKO
Dal 2013 l'ex casa-atelier Henri Van Herwegen, meglio noto come Panamarenko, è aperta al pubblico. Della gestione se ne occupa il M HKA, a cui l'artista l'ha donata nel 2002. Occorre prenotare la visita, però, perché sia l'architettura – ad esempio l'eliporto sul tetto! – che i contenuti sono particolarmente delicati. Ma ne vale la pena.

Biekorfstraat 2
muhka.be

4 AXEL VERVOORDT GALLERY
Collezionista, antiquario, designer, gallerista, Axel Vervoordt è ben noto al pubblico italiano per l'ormai conclusa collaborazione decennale con il Museo Fortuny di Venezia. Ad Anversa ha il suo quartier generale (un secondo spazio è a Hong Kong), dal 2017 collocato in una ex distilleria

nella zona industriale di Wijnegem. Se amate la sapiente miscela di antico e contemporaneo che lo ha reso celebre in tutto il mondo, una visita non dovete mancarla.

Stokerijstraat 19
axelvervoordtgallery.com

5 MAS
Iconico edificio progettato nel 2011 da Neutelings Riedijk Architects, il Museum aan de Stroom è il "museo sul fiume" che racconta il rapporto indissolubile fra la città di Anversa, la Schelda e il mare. Dal *rooftop*, alto 60 metri, si gode una vista eccezionale.

Hanzestedenplaats 1
mas.be

6 PORT HOUSE
Anche qui si celebra il rapporto fra la città e l'acqua. Curiosamente,

l'edificio progettato nel 2016 dalla compianta Zaha Hadid prende le mosse da una preesistenza che era una caserma dei pompieri. Come l'iconica architettura che ora è all'interno del Vitra Campus a Weil am Rhein.

Zaha Hadidplein 1
portofantwerp.com

7 TROUBLEYN LABORATORIUM
Si definisce orgogliosamente "artista fiammingo": è Jan Fabre, equamente diviso fra arti visive e teatro. Di lui vi parliamo anche nelle pagine immediatamente precedenti, per le pale d'altare collocate nell'ex Chiesa di Sant'Agostino. Qui invece vi ricordiamo che si può visitare il suo "teatro laboratorio". Una esperienza indimenticabile.

Pastorijstraat 23
troubelynlaboratorium.be



Il campanile della Cattedrale di Nostra Signora, Anversa. Courtesy Visit Flanders

RUBENS E ANVERSA UN ANNO STRAORDINARIO

Si è concluso a metà gennaio il festival che celebrava Pieter Paul Rubens e il Barocco. Vi raccontiamo come è andata, ma soprattutto quali sono le ragioni per continuare a visitare Anversa.

Il festival *Antwerp Baroque 2018. Rubens Inspires* è terminato il 13 gennaio 2019, dopo otto mesi di iniziative. I numeri del successo li potete leggere qui a fianco. Cosa resta di tutto questo? Una città ricolma di cultura in permanenza ma anche in continuo movimento e aggiornamento.

GLI EDIFICI ECCLESIASTICI

Se il festival è terminato, ciò non significa che **Rubens** sia ora assente da Anversa. Restano chiaramente le opere conservate in chiese e musei. A cominciare dalla Chiesa di San Paolo **8**, perla dell'Anversa barocca e custode di tre opere del maestro fiammingo: l'*Adorazione dei pastori* (1609), la *Disputa del Sacramento* (1609) e la *Flagellazione* (1617), il cui ciclo completo di quindici dipinti porta con sé

altri nomi di altissimo profilo, come **Antoon van Dyck** e **David Teniers il Vecchio**.

Quello che vedete nella fotografia è un breve tratto del campanile della Cattedrale di Nostra Signora **9**, landmark del panorama cittadino con i suoi 123 metri, guglia di uno straordinario esempio di architettura gotica brabantina. Anche qui, la presenza di Rubens è copiosa: sull'altare maggiore ci sono ben due trittici (l'*Innalzamento della Croce* e la *Deposizione della Croce*), oltre alla pala che raffigura l'*Assunzione della Vergine*, mentre in una cappella giganteggia un terzo trittico, la *Resurrezione di Cristo*.

Terza tappa, la Chiesa di San Giacomo **10**, dove il pittore riposa nella sua cappella funebre. Oltre a rendergli omaggio, si può contemplare il tardo olio su tela *Madonna e Santi*, senza

per questo tralasciare i ben ventitré altari e una pinacoteca comprendente *San Giorgio e il drago* di Antoon van Dyck e la *Madonna* di **Guido Reni**.

A chiudere il tour, la Chiesa di San Carlo Borromeo 11: insieme a van Dyck, il maestro ne decorò la facciata e affrescò la volta del campanile. Per la medesima chiesa, realizzò due pale d'altare, *I miracoli di Sant'Ignazio di Loyola* e *I miracoli di San Francesco Saverio*, che ora sono al Kunsthistorisches Museum di Vienna

DAL SACRO AL PROFANO

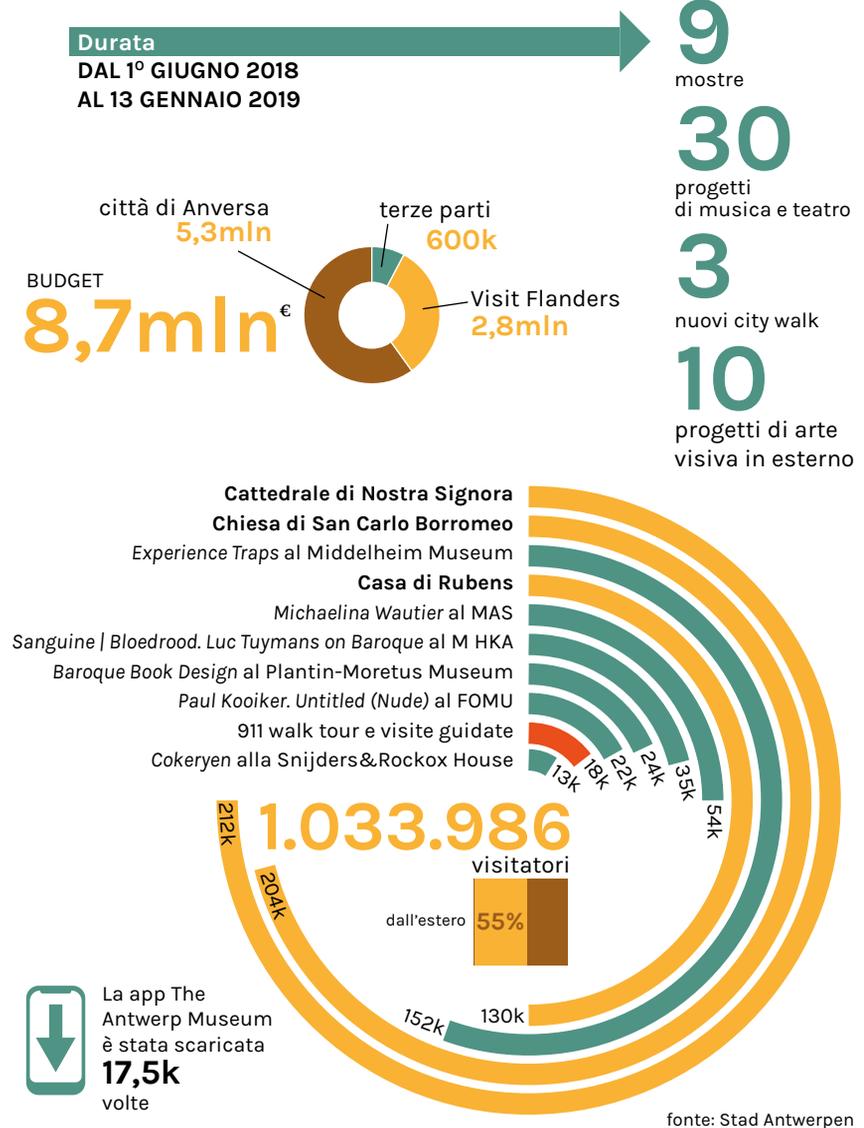
La progettò lui stesso durante la maturità ed è una tappa obbligata per tutti gli amanti del pittore: la Rubenshuis 12 è un museo fra i più visitati dell'area, anche grazie a una dinamicità encomiabile. Prova ne sia il recente restauro del portico e del *garden pavilion*, mentre è attesa per il 2022 l'inaugurazione del nuovo Rubens Experience Center, progettato dallo studio **Robbrecht en Daem Architecten CVBA** e frutto dell'investimento di 6 milioni di euro da parte della città di Anversa e di Tourism Flanders. Nell'attesa, la collezione permanente non lascia delusi: dell'ex proprietario della casa ci sono un giovanile *Adamo ed Eva*, un *Autoritratto* del 1630 circa, una *Annunciazione* debitrice del periodo italiano, l'incompiuto *Enrico IV alla battaglia di Ivry* (l'opera definitiva è conservata agli Uffizi di Firenze insieme alla gemella *Ingresso trionfale di Enrico IV*). E poi ci sono opere, fra gli altri, di Antoon van Dyck, **Willem van Haecht**, **Adriaen Brouwer** e **Georg Petel**.

Al Museo Plantin-Moretus 13, intitolato agli stampatori Christoffel Plantijn e Jan Moretus, ci sono i ritratti della famiglia, dipinti ovviamente da Rubens, che frequentava la casa e che con l'azienda collaborava alacremente.

La terza casa-museo da non perdere è la Snijders&Rockox 14. In realtà le case sono due: una appartenente a Nicolaas II Rockox, sindaco della città al tempo di Rubens e mecenate del pittore; l'altra annessa al percorso nel febbraio del 2018, al termine del restauro della patrizia Casa Rockox.

Ancora nulla da fare, invece, per il KMSKA – Koninklijk Museum voor Schone Kunsten Antwerpen 15, in ristrutturazione dal 2011. Dalle fotografie di **Karin Borghouts** diffuse a luglio, tuttavia, pare proprio che i lavori condotti da **Kaan Architects** siano a buon punto.

ANTWERP BAROQUE 2018. RUBENS INSPIRES UN FESTIVAL IN CIFRE



EREDITÀ DI UN FESTIVAL

Come dicevamo, la chiusura del festival non ha coinciso con un ritorno alla situazione precedente. Si prenda ad esempio l'iniziativa *Baroque Murals*: i muri di **Astro**, **Rise One** e **El Mac** resteranno al loro posto, fino a data da definirsi. Idem per le tre pale d'altare concepite *ad hoc* da **Jan Fabre** per l'ex Chiesa di Sant'Agostino, ora sede di AMUZ – Augustinus Muziekcentrum 16. Ispirate alle originarie opere di Rubens, **Jacob Jordaens** e van Dyck, *The monastic performance*, *The mystic contract* e *The ecstatic recording* saranno visibili durante le iniziative di AMUZ, in occasione di speciali aperture al pubblico e nel corso dei tour guidati.

E ancora: l'opera chiave della mostra *Experience Traps* al Middelheim Museum 17, ovvero *Diamond Shaped Room with Yellow Light* (1986-90/2018) di **Bruce Nauman**, è stata comprata dal museo, e Nauman ha donato i disegni preparatori; acquisizione anche per *Birdcalls* (1972-1981/2018) di **Louise Lawler**, nonché per *Backwards* (2018), *Debut* (2018) e *Towards the Diagnostic Gaze* (2013/2018) di **William Forsythe**.

Last but not least: alla città e ai suoi siti e monumenti resta un patrimonio permanente che riguarda l'accessibilità multilingua. Che non è poco, quando oltre la metà dei turisti arriva dall'estero.

A STAR ALLIANCE MEMBER 

SCOPRI LE FIANDRE CON BRUSSELS AIRLINES!

Vola a Bruxelles con noi e scopri il fascino del Belgio e delle città d'arte fiamminghe.

Prenota su brusselsairlines.com
o presso la tua agenzia di viaggio.

A
PARTIRE DA

€ **37***

SOLO ANDATA



**brussels
airlines**

*Tasse e supplementi inclusi. Soggetta a disponibilità

SULLE TRACCE DEL RINASCIMENTO FIAMMINGO

< segue da pag. 2



BELGIO

BRUXELLES

Non si fa scoprire subito, la Capitale del Belgio – nonché sede dell'Unione Europea e della NATO. Ma è un crogiolo di opportunità culturali da far invidia a parecchie altre capitali del continente. A partire dai Musei Reali di Belle Arti del Belgio, che sono ben sei differenti siti/musei; a meno che non abbiate qualche giorno a disposizione tutti per loro, potrebbe bastare – si fa per dire – il focus su **Bruegel**: all'Old Masters Museum ci sono infatti la *Caduta degli Angeli ribelli*, il *Paesaggio invernale con pattinatori e trappola per uccelli*, il *Censimento di Betlemme* e l'*Adorazione dei Magi*. E poi c'è la *Bruegel Box*, con tre video immersivi che permettono di calarsi all'interno di altrettanti dipinti del maestro fiammingo. Occorre invece attendere maggio 2020 per l'ultima chicca rinascimentale: inaugurerà infatti in quella data De Librije, un nuovo museo collocato all'interno della Biblioteca Reale. Il contesto è quello della Cappella Nassau e qui sta prendendo dimora la Biblioteca dei Duchi di Borgogna, custode di preziosi manoscritti miniati. Un nuovo museo per una tradizione antica: la biblioteca fu infatti fondata da Filippo l'Ardito e arricchita da Filippo il Buono a cavallo fra XIV e XV secolo. Un esempio di cosa vi troverete? Le *Cronache di Hainaut* di Jacques de Guise con una miniatura di **Rogier Van Der Weyden**.

MECHELEN

Meta non certo fra le più note, Mechelen è un concentrato di storia. Come nel caso di Bruges, consigliamo di dare una prima occhiata alla città – e ai dintorni – dalla cima della Torre di San Rombaldo, che si innalza per 97 metri sul livello del suolo. La torre è il campanile della Cattedrale, splendida architettura che al suo interno dispiega una batteria di opere, fra le quali la *Crocefissione* di **Anton van Dyck**. Seconda tappa, la Chiesa di San Giovanni per contemplare l'*Adorazione dei Magi* di **Pieter Paul Rubens**. L'highlight del nostro itinerario è lo Hof van Busleyden, perla voluta da Maria di Borgogna nel XVI secolo, quando Mechelen divenne il cuore del Regno. Il palazzo rinascimentale fu residenza dell'umanista e mecenate **Hieronymus van Busleyden**, che qui si incontrava con personaggi del calibro di **Tommaso Moro** ed **Erasmus da Rotterdam**. Nelle sale si possono rivivere i fasti della cultura del periodo e ripercorrere la storia della città attraverso i capolavori dell'arte fiamminga, nonché conoscere a fondo alcune figure di grande impatto storico e culturale legate alla corte. La storia dell'edificio non si è infatti fermata: continue espansioni e cambi di destinazione d'uso lo hanno reso un esempio mirabile di stratificazione storico-artistica, malgrado l'incendio devastante che lo ha colpito nel 1914. L'attuale configurazione museale è recentissima: i restauri, su progetto architettonico di **David Driesen** e museologico di **Hans Le Compte**, hanno permesso di raddoppiare gli spazi espositivi e di rinnovare totalmente gli interni, e ora il palazzo è pronto a riassumere il ruolo di fucina della cultura e delle arti.

GERMANIA

